

On. Roberto Maroni -Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Grazie. Buona Padania a tutti.

Oggi è una giornata importante come tutte le giornate in cui il Movimento, la Lega, i quadri dirigenti della Lega si trovano per fare il punto della situazione, per discutere, per mettere a fuoco i temi dell'attualità politica ma anche per fare una riflessione un po' più profonda, rispetto a quanto si riesce a fare di solito nelle nostre sezioni, su quello che sta succedendo, su quello che succederà o che noi pensiamo possa succedere nel breve e nel medio periodo, in modo tale da essere pronti ad affrontare queste nuove situazioni. Poi magari le cose vanno diversamente, magari capita all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno qualche cosa che manda tutto a gambe all'aria ma questo fa parte dell'imprevedibile. Noi cerchiamo di prevedere quello avverrà e per poter prevedere con una buona dose di approssimazione bisogna capire esattamente quello che sta succedendo. Sappiamo che cosa è stato fatto in questi anni. Partiamo da questo per cercare di avere una visione abbastanza precisa di cosa ci aspetta nei prossimi 2 anni che prevedono una serie di scadenze importanti che sono le scadenze elettorali, scadenze alle quali i partiti sono molto attenti e cominciano già a scaldare i muscoli e a scaldare i motori come si vede anche dalle numerose interviste che, quotidianamente, leggiamo sui giornali e che stanno già preparando alla campagna elettorale.

La Lega non è affatto messa male in questo momento. Abbiamo avuto un buon risultato alle elezioni europee, forse addirittura al di là delle previsioni. Non delle nostre speranze e, men che meno, delle nostre ambizioni ma delle previsioni che circolavano e che ci davano molto in ribasso soprattutto dopo quello che è successo al nostro grande Capo Umberto Bossi. Devo dire che il risultato è stato assolutamente soddisfacente e non è stato un caso, non è stato un colpo di fortuna perché, ancora oggi, le proiezioni, i sondaggi, le ricerche ci danno addirittura ben al di sopra quel risultato, ci danno più vicini al 6% che al 5% e, tenete conto che i sondaggi rispetto ai risultati, ci penalizzano sempre. Questo non vuol dire che, da qui in avanti, andrà tutto bene. Non vuol dire che alle elezioni regionali o alle politiche la Lega avrà il successo che merita (bisogna costruirselo il successo), vuol dire che da metà giugno ad oggi quello che la Lega ha fatto, a partire dal Governo sino ad arrivare alle amministrazioni comunali, è stato percepito dall'opinione pubblica come una azione seria, incisiva e soprattutto coerente con il progetto politico della Lega, cioè con i motivi per cui gli elettori ci hanno dato il voto. Noi non dobbiamo fare cose straordinarie e, men che meno, cose stravaganti. Dobbiamo cercare di essere sempre coerenti con ciò che abbiamo detto nell'ultima campagna elettorale e nei vent'anni e più della storia della Lega. C'è un filo conduttore che unisce tutti questi anni ed è il federalismo, la riforma costituzionale che Bossi ha definito con gli alleati della maggioranza. Questo è ciò che sta davanti a noi, l'obiettivo che noi dobbiamo raggiungere ed è questo che, in questi ultimi mesi, ci ha dato la linea, l'indirizzo, ci ha indicato la direzione senza farci perdere nei fuochi d'artificio romani delle verifiche e dei rimpasti. Tutte queste sciocchezze le abbiamo messe da parte, non ci interessano come non ci interesserà quello che farà o vorrà fare o sarà costretto a fare Berlusconi all'interno del Governo. Tre ministeri pesanti, complicati e difficili come quelli che abbiamo sono fin troppo. Noi non andiamo a dire: siccome quelli là avranno un Ministro in più, noi dobbiamo avere due sottosegretari perché nel manuale Cancelli, ecc., ecc.

A noi interessa una sola cosa, l'abbiamo detto e lo ripetiamo a costo di essere monotoni, che questa benedetta riforma venga finalmente completata. Questo è il motivo della nostra permanenza al Governo: mi sembra difficile essere più chiari di così. Le cose grandi e importanti sono anche le più semplici e noi siamo molto semplici nelle nostre indicazioni. Noi siamo lì per completare entro il 2006 la riforma costituzionale. Il resto, la composizione del Governo, la composizione del sotto Governo, chi va a fare il ministro di qua o di là non ci interessa. A noi interessa una sola cosa: che questo Governo rimanga in piedi fino al 2006, che questo parlamento non venga sciolto prima del

2006 perché se ciò avviene, la riforma costituzionale viene approvata ma se ciò non avviene, la riforma costituzionale verrà cancellata. E' molto semplice, non c'è da argomentare sul perché e il per come. Noi abbiamo definito un calendario molto preciso: i tempi sono stretti ma ci stiamo (l'approvazione adesso al senato e poi la seconda la lettura e poi la promulgazione e il referendum se ci sarà). Perché la riforma federale entri in vigore occorre che questo Parlamento completi la sua legislatura e questo è il primo punto del programma della Lega, questo è il punto più importante. Poi, ce ne sono altri, altrettanto importanti ma che vengono dopo. Alcuni sono stati ricordati oggi: la riforma degli statuti delle Regioni, la riforma della giustizia, le altre riforme che abbiamo fatto o che stiamo facendo, ma noi siamo lì per quel motivo e non per altri. Da qui al 2006 possiamo fare tante altre cose: c'è da vedere il rapporto tra lo Stato e certi corpi intermedi, sindacati ed altro, che assorbono tante risorse senza avere nessun obbligo, neanche quello di rendicontare come spendono i soldi e questa è una delle cose da correggere; c'è da intervenire perché gli enti previdenziali, l'INPS in primo luogo, facciano bene ciò che devono fare e non siano più nelle mani di chi viene messo da parte all'interno della propria organizzazione e, invece di andare in pensione, va a governare questi enti con un punto di vista che non è certamente quello dei lavoratori. Una volta mi hanno detto che, per quanto riguarda l'INPS, i sindacati sono un po' come gli azionisti. Avendo frequentato tante volte le assemblee, sappiamo bene che gli azionisti sono quelli che mettono i soldi, mettono il capitale e non mi risulta che coloro che pretendono di governare gli enti previdenziali ci mettano i soldi. Anzi, succede il contrario perché sono lì a prenderne e a prenderne tanti e anche a questo metteremo mano nella parte rimanente della legislatura.

Roberto Castelli dovrà completare la riforma della giustizia contro le innumerevoli e indicibili resistenze che ci sono. E, tante altre cose ma io dico (perché sia chiaro) che se anche da qui al 2006 noi non facessimo più alcuna riforma, noi dovremmo comunque stare in questo governo perché da qui al 2006 il parlamento dovrà approvare in prima e in seconda lettura la riforma costituzionale. Utilizzeremo quindi questo tempo per completare, ciascuno di noi nei nostri ministeri, l'azione di riforma, ma noi siamo lì a presidiare che la riforma delle riforme venga approvata e che non ci siano scherzi. E' per questo che abbiamo detto a Berlusconi e ai nostri alleati che, tutto sommato, la composizione del Governo non ci interessa. Facciano pure, chiudano una volta per tutte questa telenovela (e la verifica e di qui e di là, e Fini agli esteri e il ministro di qui e Follini e Buttiglione, francamente non se ne può più). E' uno spettacolo desolante e non riusciamo a capire perché Berlusconi non decida, visto che è il capo del Governo: chi ci sta, bene; chi non ci sta, amici come prima e tutti a casa. Per fare queste riforme ma soprattutto per fare la riforma costituzionale abbiamo dovuto, dobbiamo e dovremmo vincere resistenze enormi. Per questo noi diciamo che la partita non è affatto conclusa. Non illudiamoci che la riforma costituzionale sia ormai cosa fatta perché le resistenze sono enormi e sono tantissimi coloro che perdono potere e soldi con l'approvazione di questa riforma. I sindacati, gli apparati romani, la magistratura, le grandi società, il mondo della finanza, tutti coloro che hanno le radici a Roma nel potere romano, nel potere centralista romano, ci aspettano al varco. La Corte Costituzionale, la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato..... c'è un elenco lunghissimo di soggetti pubblici e privati che faranno di tutto per bloccare questa riforma.

Questa riforma è certamente importante ma è ben diversa da quella da cui noi eravamo partiti. E' ugualmente importante e fate attenzione a non confondere: non c'è una riforma costituzionale così profonda che ci possa dare quello che noi abbiamo indicato nel 1996 a Venezia e cioè l'indipendenza della Padania. Non c'è nessuna riforma costituzionale che oggi ce la possa dare. L'unico modo per avere la Padania è quello che abbiamo indicato a Venezia mentre quello che Bossi ha deciso di fare dopo è un'altra strada, è percorrere un'altra via in un processo che va in quella direzione ma che non ci può dare, dall'oggi al domani, l'indipendenza della Padania. Lo sapevamo, lo sappiamo, l'abbiamo accettato. Allora, inserirsi in un processo vuol dire mettere in moto un meccanismo che ci porterà esattamente là ed è per questo che questa riforma, a prescindere addirittura dai contenuti, è una cosa positiva perché mette in moto questo meccanismo. Possiamo discutere dei contenuti e Borghezio e anche altri hanno criticato i contenuti dicendo che è troppo poco coraggiosa, che ci da troppo poco rispetto alle nostre aspettative. Possiamo discutere ma io

non credo che si sarebbe potuto ottenere di più. La differenza era tra fare questa riforma o non fare nulla con il rischio gravissimo che, una volta messo in moto il meccanismo della riforma se la riforma si inceppa, coloro che hanno interesse a bloccare tutto oltre a cantare vittoria, ci avrebbero addirittura riportato indietro. E' fondamentale che questa riforma venga approvata perché ha in sé molti elementi che tagliano (non del tutto ma tagliano) le aspettative di coloro che hanno le radici a Roma e si nutrono dal Governo centrale. Cominciamo a spostare alcune competenze importanti che riguardano le risorse, la sanità, la cultura, la scuola. Nelle scuole cominciamo a parlare di federalismo e non solo di Romolo e Remo e questo è scritto nella riforma: non sottovalutiamola.

Capisco le voci critiche di chi si aspettava una riforma che diceva all'articolo uno che è istituita la Repubblica Indipendente e Autonoma della Padania ma questo non si può fare a Roma, lo vogliamo ma non si può fare a Roma. Questo processo è messo in moto dalla riforma costituzionale che Bossi ha voluto ed è essenziale che vada fino in fondo. A Roma non aspettano altro che di bloccarla e, quando parlo di Roma, mi riferisco non solo a "Il messaggero" o a Confindustria o ai sindacati ma, purtroppo, anche a tante istituzioni che hanno sede in Padania o a Milano, ad esempio a "Il Corriere della Sera" e che hanno la testa e il telecomando a Roma e quindi sono contro qualsiasi riforma, piccola o grande che sia. Il significato vero di questa riforma è tutto politico: se la riforma si fa inizia prepotentemente un processo di trasformazione dell'Italia in un moderno stato federale, inizia un processo. Questa riforma non si esaurisce e non esaurisce la sua portata in quello che c'è scritto.

Trattandosi poi di una riforma costituzionale bisognerà darle attuazione e qui c'è il secondo punto della nostra agenda politica. Vi ricordate che la Costituzione italiana del 1948 istituiva le regioni, Regioni che di fatto hanno cominciato a funzionare nel 1970 e cioè ventidue anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione. Questa nuova Costituzione che noi approviamo dispone che le Regioni hanno al competenza esclusiva in materia di sanità, scuola e polizia locale e quindi dobbiamo approvarla ma dobbiamo anche evitare che passino vent'anni prima che queste norme entrino effettivamente in vigore. Come si può fare? Possiamo sperare che questi gruppi di potere che non hanno interesse ad applicare la riforma e che stanno a Roma la applichino con entusiasmo? Credo proprio di no. Dobbiamo sperare che le Regioni, che hanno tutto l'interesse a prendersi queste competenze, facciano leva per fare in modo che questa nuova costituzione venga applicata. Possiamo anche sperare che gli attuali governatori delle Regioni del Nord ci credano davvero ma, in questo passaggio fondamentale, preferirei avere un leghista alla guida delle Regioni del Nord. Quando abbiamo chiesto la guida di una Regione del Nord, non l'abbiamo fatto è un posto di potere importante ma sempre e unicamente perché tutto ciò è coerente con il nostro progetto. Avere una Regione del Nord vuol dire avere la garanzia che questa riforma costituzionale sarà applicata e non sia dimenticata nel cassetto. Sarebbe davvero paradossale se, dopo tutte le battaglie che abbiamo fatto, approviamo la nuova costituzione federale e poi ci ritroviamo con un pezzo di carta in mano mentre tutto continua come prima. Sarebbe tragico per noi e per i cittadini padani. Allora, la richiesta che abbiamo fatto e che facciamo a Berlusconi di avere la guida di una Regione del Nord va esattamente in questa direzione. Ci serve perché questa è la garanzia che la riforma costituzionale federale verrà effettivamente applicata. E' ciò che succede in Spagna, in Catalogna per esempio, è ciò che succede in altri Paesi. Queste sono le richieste che facciamo e che non sono nè stravaganti nè straordinarie ma sono tutte legate al nostro progetto politico: la riforma federale dello Stato. Dovremmo vincere tantissime resistenze anche all'interno della coalizione perché c'è chi non vuole questa riforma, c'è chi pensa di poterla fermare, c'è chi pensa di mettere in difficoltà la Lega parlando di questioni interne, di litigi, di ministeriali contro i duri e puri, ecc. ecc.

Lasciamo pure che scrivano, tanto sappiamo che non è così. Nella sfortuna che ci è capitata, abbiamo la fortuna che il nostro grande Capo è ritornato pienamente a guidare il Movimento e, anche se ancora non fisicamente, abbiamo in Lui un punto di riferimento costante e quotidiano. (Per nostra fortuna il medico gli ha vietato di telefonare alle tre di notte e Vi assicuro che manca solo quello perché torni come prima). Quindi questo problema non c'è, c'è stato per qualche mese ma ora non c'è più. Abbiamo una guida come prima, ci manca solo e ci manca tanto la sua presenza fisica in mezzo a noi e gli facciamo tanti auguri di tornare presto. Io spero davvero che presto possa tornare anche fisicamente ma, dal punto di vista della guida politica, delle scelte importanti, questo

problema non c'è. Quindi tutte queste sciocchezze sono solo provocazioni per far saltare i nervi alla Lega. Ciò non è mai successo e non succederà perché noi abbiamo le idee molto chiare. Il percorso che dobbiamo seguire è segnato, è diritto, è semplice da seguire. Non c'è bisogno di fare cose straordinarie, basta avere l'accortezza di fare scelte che siano coerenti e, fino ad ora, la maggior parte delle decisioni e delle scelte che la Lega ha fatto stando al Governo vanno esattamente in questa direzione. Io mi auguro davvero che gli alleati mantengano la parola e che la riforma costituzionale venga approvata perché nel centro destra, al di là di qualche scaramuccia o di eccessivi personalismi o personalizzazioni, non ci sono segnali negativi. C'è qualcuno che pensa di essere il più bravo al mondo, il più grande politico di tutti i tempi ma questo non ci interessa. Noi siamo un partito con tanti militanti, con una organizzazione sul territorio, con un Segretario, con un gruppo dirigente e con un progetto politico e da noi le personalizzazioni, i personalismi non esistono, non hanno senso, non hanno cittadinanza. Speriamo che ciò che invece sta avvenendo nella Casa delle Libertà non pregiudichi questo cammino e vigileremo perché le riforme possano arrivare fino in fondo. Io sono moderatamente ottimista. E' vero che adesso arrivano le elezioni regionali e ci sarà, come al solito, un po' di eccitazione in tutti, ma noi abbiamo il timone ben saldo, sappiamo esattamente qual è la nostra rotta. Non ci facciamo distrarre, non ci faremo distrarre e faremo in modo di garantire che la Lega abbia, anche alle prossime regionali, un grande successo e, per far sentire la nostra forza ai nostri alleati, abbiamo bisogno di un Movimento forte, saldo, che ci crede.

Ecco, questi appuntamenti sono fondamentali proprio perché servono a trasmettere informazioni e a ricevere, anche da parte nostra, segnali, segnalazioni, indicazioni, preoccupazioni, problemi da risolvere. Questi appuntamenti sono fondamentali per garantire che la Lega possa continuare più forte di prima nella direzione che il nostro Segretario Umberto Bossi ha tracciato verso il federalismo e verso la Padania indipendente e sovrana.

Grazie. Viva Umberto Bossi e Viva la Lega.